

CINQUE PARROCCHIE, UNA COMUNITÀ...

- Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Colico", "Io invece sono di Curcio", "Io di Villatico", "Io di Laghetto", "E io di Olgiasca", "E io di Cristo!".

Cristo è stato forse diviso? Forse San Bernardino è stato crocifisso per voi, o è nel nome di San Fedele che siete stati battezzati? -

In una ardita "costruzione retorica", cimentandomi in una sorta di parafrasi, ho preso in prestito le parole di Paolo, tratte dalla sua prima lettera ai Corinzi (1:12,13), e le ho attualizzate qui, da noi, nel colichese.

-Un colpo basso, come quello inferto dal nostro Vescovo, che di fatto obbliga gente "profondamente diversa" a percorrere, unita, il medesimo "cammino"!!! Roba da matti!!! ...e cosa ne sarà delle tradizioni che hanno mantenuto in vita le singole parrocchie? Soprattutto: che rabbia dover rimettere in discussione o, peggio, cedere ad altri quell'incarico che ci siamo guadagnato con tanta fatica e che ci dà un sacco di soddisfazioni!!! ...mah!!!

...con questo pensiero, io non dormo più di notte: però... è anche vero che la notte porta consiglio... -

Ogni cambiamento è motivo di inquietudine, ma non sempre prelude la sciagura; spesso invece, malgrado le premesse sembrino le più catastrofiche, è proprio l'inizio di qualche cosa di entusiasmante, come può esserlo una sfida contro se stessi, contro le proprie convinzioni che con il passare degli anni, come polvere, offuscano la limpidezza dell'anima e ci portano a desiderare cose che non sempre sono le migliori per noi.

Sicuramente ci vuole un pochino di coraggio per dare il proverbiale colpo di spugna, proprio come l'ha avuto mons. Diego COLETTI, proseguendo il lavoro iniziato da mons. Alessandro MAGGIOLINI, ed i nostri don Giovanni, don Annino e don Mauro, che con la loro scelta di vita "comune" ci indicano come sia importante riscoprire il valore della "comunione" appunto, richiamando l'esempio dei primi cristiani, donne e uomini differenti tra loro che dividevano, seppur nelle inevitabili difficoltà, ogni momento della vita con serenità e sostenendosi a vicenda confidando nell'aiuto di Dio.

Questo clima di cambiamenti, comunque, non è un uragano improvviso che ci coglie impreparati, sono stati molti i segnali che lo hanno preceduto ed altrettante le opere introduttive intraprese per renderlo meno uggioso.

Con un filo di emozione ringraziamo le ultime due figure che hanno concluso questa fase preparatoria, a cui vanno tutti i nostri migliori saluti ed auguri: grazie don Flavio e don Maurizio, che Cristo vi accompagni nel vostro nuovo incarico. Oggi però, non è momento di tristezza e con gioia salutiamo, accogliendoli entusiasti, don Giovanni e don Mauro mentre entrano ufficialmente nella comunità del colichese attraversando il ponte, che unisce la sponda del passato con quella del futuro, preparato con umile perizia da don Annino. Con loro, illuminati dallo Spirito, percorreremo un tratto della "nostra strada", impegnandoci a superare, rimanendo tutti uniti, gli ostacoli che incontreremo, vincendo, grazie all'intercessione della Vergine Madre, sconforto e fatica.

...forse un caso, ma i nostri nuovi sacerdoti, tre persone distinte che incarnano un'unica missione, richiamano la Santissima Trinità...

Se dunque il buon giorno si vede dal mattino, ci attende una giornata radiosa!



"Non considerare il potere, la ricchezza e il prestigio come i valori superiori della nostra vita, perché in fondo essi non rispondono alle attese del nostro cuore"

(Benedetto XVI)

UN PENSIERO E UNA PREGHIERA

Le parrocchie del colichese voltano pagina. La profonda riorganizzazione voluta dal vescovo, dettata dalla crescente crisi vocazionale, tocca ben cinque parrocchie che insistono sul comune di Colico. L'idea di una comunità formata dai tre nuovi sacerdoti -Don Giovanni, parroco, aiutato da Don Mauro e Don Annino- che andranno a vivere assieme in una piccola comunità, suscita simpatia e una certa curiosità, soprattutto per la gestione futura delle attività liturgiche e di tutte le altre attività parrocchiali.

Ma in questo momento di festa per un nuovo insediamento, il pensiero non può non andare ai sacerdoti che hanno percorso le innumerevoli vie del Comune di Colico, nei loro vari incarichi, negli ultimi anni. Ci riferiamo in particolare al compianto padre Lino Gurini, una vita spesa in mezzo ai giovani come preside dell'Istituto Sacro Cuore e poi -da "pensionato"- valido aiutante dei parroci nella pastorale e nelle celebrazioni. E un pensiero speciale va a Don Mauro Stefanoni che, nel pur breve e intenso apostolato, ha lasciato un segno indelebile, grande quanto le sue tribolazioni. Un affettuoso ricordo, infine, ci lega a Don Flavio Crosta, simpatico e "precisino", che tanto ha dato alla nostra parrocchia e che ci ha lasciati troppo presto.

Li ricordiamo con alcuni brani di una preghiera di madre Teresa di Calcutta: "Signore, quando sono scoraggiato mandami qualcuno da incoraggiare, quando sono triste mandami qualcuno da consolare, quando sono umiliato mandami qualcuno da lodare, quando ho bisogno di attenzione mandami qualcuno di cui occuparmi..." In queste parole è racchiuso il significato dei loro percorsi personali, così diversi e così simili.

Certo, perchè la vocazione sacerdotale nei nostri tempi affronta un ambiente spesso difficile -anche all'interno delle comunità cristiane- o per lo più indifferente (un recente sondaggio indica che solo il 21% degli italiani partecipa con fedeltà ogni domenica alla S.Messa, mentre si sale oltre il 30% se si considera chi vi partecipa almeno una volta al mese). La verità è che il sacerdote è un uomo, con i pregi e i difetti comuni alla specie umana. E' un essere in carne ed ossa... Per questo ha bisogno di vicinanza e calore per meglio operare nel suo apostolato. Non ha bisogno di chi parla male di lui, né di chi è sempre pregiudizievole contro. Non necessita di collaboratori che dividono, ma di amici che sappiano stare in mezzo alla gente testimoniando con gioia la bellezza dell'essere cristiani. E così loro saranno sempre lì, sull'altare a celebrare l'infinito sacrificio di Cristo, nelle parrocchie in mezzo ai ragazzi, negli ospedali e nelle case di riposo a dispensare parole di vita eterna, nelle comunità di recupero a portare speranza, nelle strade in mezzo al disagio a portare sollievo. Dove non arriva lo stato spesso arrivano loro. Nel primo, nel secondo e anche nel terzo mondo. Con una vocazione che è quella di Gesù Cristo: il dono della propria vita per gli altri. Ringraziamo il Signore di averlo ancora tra noi, nell'anno domini 2009, un sacerdote, a Colico, provincia di Lecco, Profondo Nord, Primo Mondo.

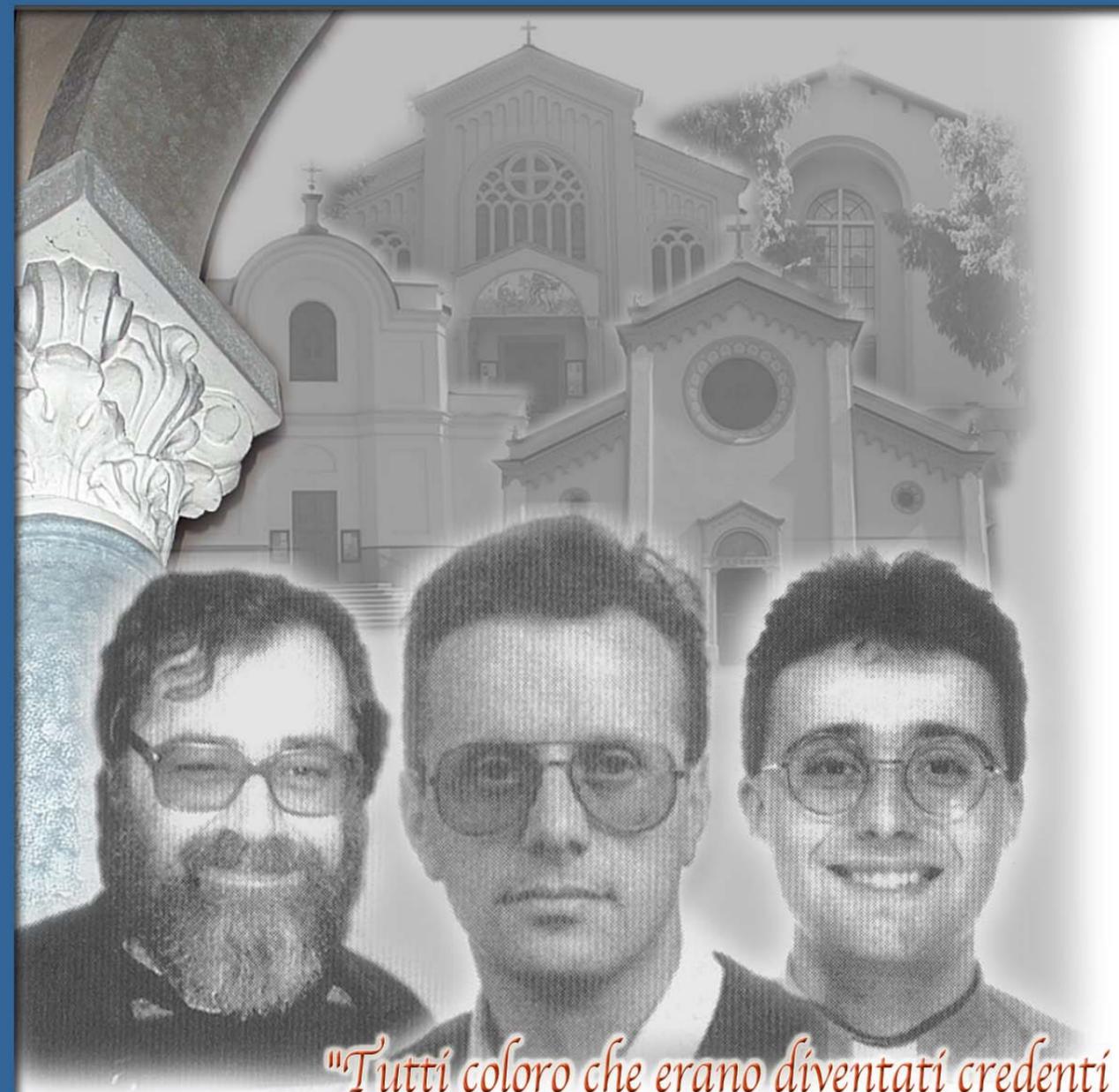
Sine qua non.



"Bisogna vivere con umiltà e nella sapienza del cuore, senza cercare le luci della ribalta, ma lavorando nelle retrovie ed essendo testimoni della fede cristiana attraverso le proprie buone opere"

(padre Lino Gurini)

Le PARROCCHIE del COLICHESE con don Annino RONCHINI danno il benvenuto al loro nuovo parroco don Giovanni QUADRIO ed al sacerdote don Mauro DONATINI



"Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune"

(Atti 2:44)

11 luglio 2009



Pensavo che fosse più semplice scrivere questo articolino, sai uno mette giù qualche bel pensiero sui mesi che ha passato a Colico, poi ci aggiunge qualche bella considerazione su ciò che dovrà accadere dall'11 luglio in avanti, magari parlando di pastorale integrata e di cammino comune delle parrocchie e voilà il gioco è fatto.

In verità però le cose non stanno proprio così e le future sorti progressive della comunità cristiana del colichese sono appena in embrione, quello che posso dire con sufficiente chiarezza è che dall'11 luglio ci sono alcuni cambiamenti evidenti:

1. per me è finito il tempo dell'attesa. Sono venuto a Colico con il progetto di formare e vivere un fraternità sacerdotale e da solo, consentitemi, non che si possa vivere una grande fraternità, adesso con l'arrivo di don Mauro e di don Giovanni avremo modo di

mettere alla prova della vita concreta quello che fin ora è rimasto solo un progetto. Se volete avremo finalmente l'occasione di provare a vivere una cosa che per anni è stato il nostro desiderio.

2. Per il Colichese continua quel tentativo di "storia insieme" che è cominciato con don Maurizio e don Flavio, noi non abbiamo in mente una unità pastorale o altre ipotesi più o meno credibili di innovazione della pastorale parrocchiale. Crediamo, e in questo crediamo davvero, che è possibile fare un cammino insieme che porti a una vera "convivialità delle differenze", come direbbe don Tonino Bello. A qualcosa che, esaltando le specifiche identità trovi la strada per immaginare e vivere poi nel concreto un cammino di comunione.
3. La consapevolezza delle difficoltà. Non solo quelle che riguardano le diverse comunità ma anche le nostre personali a impiantare una vita comune. Non saranno tutte rose fiori, lo sappiamo benissimo, abbiamo il nostro carattere e le nostre idiosincrasie, ma crediamo onestamente di potercela fare. Se vogliamo vivere insieme in modo autentico come comunità allora è ovvio che i preti devono cominciare per primi, altrimenti è un imbroglio, è quello che Gesù diceva ai farisei: «legate sulle spalle degli altri pesanti fardelli e voi non volete toccarli neppure con un dito!»
4. La disponibilità a provare e a farci aiutare. Dovremo inventare di bel nuovo un sacco di cose sulla strada che noi vorremmo comune (per noi e per la comunità cristiana) quindi non dobbiamo avere paura della novità, di ridefinire la propria identità all'interno di un cammino che è tutto da scoprire. Per questo tutti abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti gli altri, chi crede di "sapere già", di essere in qualche modo un "esperto" forse è meglio che si riveda. La corriera parte (speriamo) la scelta di salire o di stare alla stazione a guardare sognando altri mondi e altri tempi è del tutto nostra... Forse tutti abbiamo bisogno di una iniezione di fiducia e perché no anche di auto ironia (per non sentirci troppo importanti o troppo "giusti")

In conclusione una cosa semplicissima vi chiedo di pregare per noi e per voi, intento perché la preghiera ci ricorda che il fondamento e la via di ogni cammino non ci appartengono (Io sono la via...) e poi perché la preghiera ci restituisce il senso della realtà delle cose, al di là delle polemiche e dei pregiudizi. Comunque mi sembra giusto all'inizio di questo cammino farci gli auguri, non di riuscire a fare chissà che, ma di essere contenti di camminare su una strada che presenta una sorpresa ad ogni svolta.

Don Annino



Preghiera semplice, preghiera di San Francesco

O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace Dov'è odio ch'io porti l'amore; Dov'è offesa ch'io porti il perdono Dov'è discordia ch'io porti l'unione; Dov'è dubbio ch'io porti la fede, Dov'è errore ch'io porti la verità; Dov'è disperazione ch'io porti la speranza Dov'è tristezza ch'io porti la gioia; Dov'è tenebra ch'io porti la luce Oh! Maestro, fa' che io non cerchi tanto: Ad essere consolato, quanto a consolare Ad essere compreso, quanto a comprendere Ad essere amato, quanto ad amare Poiché é dando che si riceve Perdonando che si è perdonati, Morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

IL FUTURO IN UN NOME - BENVENUTO AL NUOVO PARROCO (elevato alla terza) -

Dopo mesi di turbolenza l'aereo è in arrivo. La pista d'atterraggio è lunga e agevole. Le condizioni meteo sono ottimali. Ci siamo... l'11 luglio atterrerà finalmente il nuovo parroco. Prenderà il volo Don Maurizio, ma questa è un'altra storia e merita di essere raccontata a parte. Il cronista si concentra su chi arriva: Don Giovanni Quadrio, nuovo parroco, Don Mauro -suo nipote- e Don Annino Ronchini, con noi già da qualche mese, che è stato un po' il traghettatore. A differenza dall'entrata dell'ultimo parroco non è più solo la Parrocchia di Colico Piano a festeggiare, ma tutte le parrocchie del colichese all'unisono, nel primo ingresso ufficiale di un parroco unico che consacra l'aggregazione ufficiale tra le parrocchie di Colico, Laghetto, Villatico, Curcio e Olgiasca. L'esercizio è scherzoso, senza pretese, una sorta di "divertissement" etimologico. Posso solo anticipare che il miglior auspicio per l'avvenire delle nostre parrocchie è già racchiuso nel nome del parroco e di quello dei suoi aiutanti. Ma andiamo con ordine.

DON GIOVANNI QUADRIO Il nome è davvero importante: abbiamo sia San Giovanni Battista che San Giovanni Evangelista, oltre a ben 69 (sessantanove!) altri San Giovanni! Lo preferiamo nella versione di apostolo ed evangelista, festeggiato il 27 dicembre: il prediletto di Gesù, l'unico a non averlo abbandonato rimanendo sino alla fine presso la croce. Sinonimo di fedeltà e dedizione, la stessa che le Parrocchie del colichese si attendono da lui...

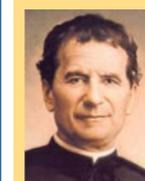
Il cognome Quadrio, invece, deriverebbe storicamente dal soprannome dato ai capi stipite di piccoli proprietari terrieri. Dal latino "quadrus" o "quadrum", misura agraria legata alla centuriazione romana: si tratta di piccoli appezzamenti di forma quadrata di ca. 5.000 mq. Il cognome rimanda quindi ai contadini, notoriamente di cervello fino ed estremamente pratici. Semplici e gran lavoratori. Indubbiamente tutte qualità indispensabili per un parroco che va ad assumere la responsabilità di un'integrazione tra cinque parrocchie e che dovrà pascere ben 7.700 pecorelle... Don Giovanni dovrà essere "quadrato" per affrontare con determinazione le sfide che avrà davanti a sé! Gli auguriamo solo di non fare la fine dei due illustri Giovanni di cui abbiamo parlato...

DON ANNINO RONCHINI Qui l'esercizio non vale, lo conosciamo già. Ma ex post possiamo dire che se la radice di Ronchini è la stessa di Roncalli, beh! Siamo già in odore di santità! Il significato è semplice: dall'originale vocabolo celtico "ronc" - poi assorbito dai vari dialetti- che significa letteralmente "collina" e quindi, per estensione, terreno coltivato in zona montagnosa/collinare, spesso mediante terrazzamenti. Il territorio è impervio, ma i frutti sono straordinari: il vino di valtellina insegna. Non si può dire quindi che Don Annino manchi di... cultura e nemmeno di semplicità contadina. E' il classico caso di "nomen omen": un vero coltivatore di anime!

Annino, invece, è veramente "sui generis", tanto che nemmeno internet ci viene in soccorso. Il vero scoop è che il nome per esteso di battesimo è Anna Antonio, da cui Annino. Tutto si può dire al riguardo, ma non che non si tratti di un nome originale e simpatico. E al quale siamo già affezionati. Chi l'ha conosciuto non può fare a meno di notare che Annino fa rima con... telefonino!

DON MAURO DONATINI Mauro: nome di origine latina che significa "proveniente dalla Mauritania". Famoso è San Mauro, abate benedettino vissuto in Francia nel VI secolo, perciò rappresentato in abiti da monaco e generalmente giovane. L'episodio più noto della sua vita racconta di quando il confratello Placido cadde in un lago nei pressi dell'abbazia e San Mauro lo salvò camminando sull'acqua, con la benedizione di Benedetto. Non male come allegoria: un prete giovane ancora di salvataggio per i nostri giovani! E i primi risultati del "GR.EST." sono positivi e incoraggianti. Per il cognome la radice è semplice: Donato, Donati, Donatini: dal latino dono=dare, donare. Può avere, per estensione, il significato "Dono di dio". Ecco! Un vero e proprio regalo per le nostre comunità, e come tale da serbare gelosamente, specialmente per la pastorale giovanile. Ma non poniamo limiti alla Provvidenza: anche i nostri anziani reclamano pari attenzione.

I tre ingredienti sembrano sposarsi al meglio, almeno sulla carta. La ricetta non potrà che essere sublime. Poi è risaputo che un nuovo parroco e nuovi coadiutori -specialmente se giovani anagraficamente o semplicemente di spirito- sanno rivitalizzare energie magari afflosciate, suscitando larga simpatia anche solo per la novità della persona. Il bilancio lo lasciamo ai posteri, ma il miglior auspicio per le nostre comunità è già racchiuso nei loro nomi... Le premesse ci sono tutte: servirà un quarto ingrediente, ed è l'impegno di tutti i parrocchiani verso una duratura azione di bene verso i nostri tre sacerdoti che si sostanzierà in un amore disinteressato e rispettoso e una devozione generosa e continua. Solo così si sentiranno membri di una comunità. Senza scomodare la Santa Trinità abbiamo già sperimentato degli incoraggianti casi di triumvirati e terzetti famosi ed efficaci... Dimenticando però la triade di juventina memoria!



"Il demonio ha paura della gente allegra"

San Giovanni Bosco